

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Letterali ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

Il voto del Senato

o il MINISTRO DELLA GUERRA

Ecco il secondo grave articolo, al quale accennava un nostro dispaccio di ieri, pubblicato dal giornale L'ESERCITO, circa il ministro Pelloux;

Il voto del Senato che ha deciso della caduta del progetto di legge sull'avanzamento, è largamente discusso dalla stampa.

Molti giornali hanno riprodotto e segnalato il nostro articolo sulle cause e sugli effetti logici di quel voto.

Noi ci compiacciamo di questa giustizia resa alla indipendenza del nostro pensiero, sul quale nessuna presa può avere lo spirito di parte, anche quando il manifestarlo ci è cagione di vivo rammarico e contrasta con delle simpatie e delle speranze lungamente e ostinatamente coltivate.

Invano alcuni nostri confratelli i quali persistono a non voler vedere la luce del sole cercano di attribuire un movente personale agli apprezzamenti di coloro i quali con una lealtà e un interessamento al di sopra di ogni sospetto, consigliano all'on. Pelloux di ritirarsi, mentre si tratta di una altissima questione di principio, che l'opinione pubblica ha oramai inappellabilmente deciso.

Noi non abbiamo bisogno di dimostrare che l'autorità del ministro della guerra era interamente legata alle sorti del progetto che stava dinanzi al Senato e che veniva in discussione in condizioni cotanto difficili. Tutti lo sentono. Se un Ministro della Guerra non pone la questione di fiducia sopra una legge di così grave e vitale importanza, qual'è quella dell'avanzamento, che da dieci anni attende una soluzione, è lecito domandarsi qual mai questione avrebbe virtù di fargliela mettere!

Forse che progetti di legge militari di questa natura, che impegnano intimamente l'av-

venire morale e materiale dell'Esercito, dovranno considerarsi come proposte di secondaria importanza? Non sarebbe forse più giusto domandarsi perchè non impegnano la responsabilità di tutto il Gabinetto o per lo meno del suo capo come praticasi altrove?

Coloro i quali consigliano l'on. Ministro della Guerra a dar prova di disinvoltura in questo difficile quarto d'ora della sua carriera politico-militare lo ingannano e mal provvedono al suo avvenire.

La base militare della sua posizione gli è per il momento venuta meno e quella parlamentare non basta. L'Esercito sente più che mai il bisogno di un Ministro della guerra che sia l'interprete delle sue aspirazioni e delle sue esigenze e che in questa speciale caratteristica trovi la giustificazione della sua presenza al banco del Governo, non già di maestri più o meno abili di un esquilibrismo parlamentare che ha stancato a quest'ora anche i più longanimi e pazienti.

Qualche nostro confratello ingenuamente si domanda perchè si prende di mira la persona del Ministro e la discussione non sia limitata alla questione particolare che fu occasione del voto! Abbiamo bisogno di dimostrare che alla testa dell'esercito, più che in qualunque altra pubblica amministrazione l'autorità personale del Ministro ha maestri di essere intera e riconosciuta dalla grandissima maggioranza?

L'atmosfera che militarmente si è creata intorno all'on. Ministro della Guerra dopo il voto del Senato, è di quelle nelle quali non si respira lungamente. Non è esso una prova della grande anomalia della situazione il fatto che l'on. Ministro e il suo indirizzo tecnico e amministrativo, se così si può chiamare, sia più calorosamente sostenuto e difeso da giornali nel cui programma la rovina delle istituzioni militari è altamente e lealmente professata? È possibile che una situazione di questa natura non giunga presto o tardi, e piuttosto presto che tardi, alle sue ultime conseguenze?

Si è tentato di rafforzare la posizione del Ministro della Guerra, attribuendo al voto del Senato una portata politica più generale e si è fatto peggio.

Sarebbe stato forse più nel vero chi in questo voto, al quale presero parte tante notabilità militari in attività di servizio ed a riposo, avesse dato un significato tecnico-militare più ampio di quello che non fosse l'articolo 42 della nuova legge d'avanzamento preso in se stesso.

Non si può negare infatti che già da qualche tempo l'opera del Ministro Pelloux è seguita nelle sfere militari competenti con evidente diffidenza, per non dire con crescente sfiducia. Lo stato di marasma in cui l'esercito è stato lasciato per quattro lunghi mesi non ha poco contribuito a creare questo doloroso stato degli animi ed a far germogliare i semi

latenti del malcontento. Il disinteressamento del Ministro nella questione delle pensioni militari ha colmato la misura. Noi non abbiamo mancato di segnalare, con l'era nostro dovere, a tempo debito l'avvicinarsi della burrasca, ma perchè avremmo dovuto resistere? - Per fare il rumore che fa una noce in un sacco? - Ci siamo tirati da una parte e siamo stati a vedere.

Ma quale autorità - non si mancherà di chiederci - avete voi di sentenziare e di prendere quasi la parola in nome dell'Esercito? Qual valore può avere questo vostro giudizio? È il valore che deriva non dalla scarsa autorità nostra personale, ma quello assai più grande che ci viene dal consenso della opinione pubblica militare che questo giornale predilige e al quale dà così continue e non dubbie prove della sua stima e della sua fiducia.

Nessuno può a noi muovere censura di non aver avuto la virtù dell'aspettare o di essere stati precipitosi nel prendere una posizione decisa, mentre già ci veniva rimproverato il nostro ritardo a dir quello che oramai era entrato nella convinzione dei più.

Quel senso di delicatezza che nell'Esercito è particolarmente acuito, dice all'on. Pelloux che egli deve lasciare ad altri il compito di ricondurre il paese ad un più semplice, più calmo e più gradito indirizzo.

Se invece vorrà cercare una rivincita non necessaria e non desiderabile nelle emozioni politiche e parlamentari che lo attendono ed ascoltare gli eccitamenti insidiosi dei cosiddetti amici politici, egli non tarderà ad accorgersi che si può abbandonare senza amarezza una partita male impegnata conservando tutto il prestigio che va congiunto a qualità militari di primissimo ordine, ma che invano si resiste ad un complesso di fatti i quali tracciano chiaramente la via da seguire per chi non vuole assolutamente precludersi la via ad ogni ritorno.

Se l'on. ministro Pelloux crede diversamente, i nostri voti l'accompagnano.

UNIONE DEMOCRATICA EMILIANA

Ieri ebbe luogo a Bologna una numerosissima Assemblea dell'Unione democratica emiliana.

Notevolissimo il discorso di Fortis, legalitario.

Esclusa la possibilità di qualunque economia nei bilanci della guerra e della marina.

Disse necessario il decentramento ed aggiunse che nelle riforme organiche si comprende la soppressione delle sotto-Prefetture, la riduzione delle Prefetture e delle Università.

Furono approvati programma e statuto: Fortis fu acclamato presidente definitivo.

UN COMIZIO A MILANO

Ieri ebbe luogo il Comizio promosso dall'Associazione Costituzionale e dalla Circolare contro l'azione del Governo rispetto agli scandali bancari.

Riuscì affollatissimo e solenne, malgrado il tumulto suscitato da un gruppo di oppositori socialisti e repubblicani.

V'intervennero deputati e senatori: molti altri avevano fatto adesione.

Il movimento di Milano attrae l'attenzione generale.

TRISTI EFFETTI DI UN TRISTE SISTEMA

Abbiamo da Roma 6: (S) Ecco il testo del Manifesto, già annunciato, diretto da un comitato socialista anarchico formatosi qui a Roma:

Lavoratori d'Italia! «L'Assemblea dei rappresentanti delle associazioni operaie e popolari di Roma,

«Considerando che gli scandali bancari non sono che una parziale manifestazione del disordinato assetto sociale presente, i cui termini sommi sono lo sfruttamento economico e l'oppressione politica delle classi lavoratrici a beneficio escluso dei detentori del capitale; «Considerando che la solidarietà e la comunanza nelle colpe di tutti i partiti, che si aggirano nell'orbita delle istituzioni, non danno affidamento che neanche un'inchiesta parlamentare varrebbe a far luce invocata dalla coscienza pubblica:

«Fa voti che il proletariato sorga vindice dei suoi diritti e giudice e giustiziere delle iniquità presenti.

«E intanto, ad affrettare tale evento,

«Delibera di eccitare le associazioni operaie e popolari d'Italia ad un'attiva agitazione, intesa ad illuminare le masse sulle vere cause di tali scandali e sulla necessità dell'instaurazione di nuovi ordinamenti economici, e politici, in cui più non siano sfruttatori e sfruttati e in cui regnino veramente la libertà e l'uguaglianza.»

Questo l'ordine del giorno, votato nell'adunanza del 24 febbraio.

Lavoratori d'Italia!

Un'agitazione, che avesse per scopo di chiedere la luce sulle turpitudini bancarie, non approderebbe a risultato di sorta. Comuni a tutti i partiti, che or si contendono il potere, sono la vergogna e la colpa; comune è l'interesse d'impedire che luce sia fatta.

D'altra parte le cause delle dilapidazioni e ruberie, che han commossa la pubblica opinione, stanno più che in altro - e la stessa universalità del fenomeno n'è prova - nell'essenza del capitalismo, di cui è legge costante la spogliazione dei milioni, che lavorano e producono, a beneficio dei pochi, che in altro

e la stessa universalità del fenomeno n'è prova - nell'essenza del capitalismo, di cui è legge costante la spogliazione dei milioni, che lavorano e producono, a beneficio dei pochi, che oziano e divorano.

Gli attuali ordinamenti politici - imperi, monarchie, repubbliche borghesi - con i loro parlamenti, le loro leggi, i loro eserciti, le loro burocrazie amministrative e giudiziarie, non sono che emanazione e presidio di quel sistema.

Invano per ciò si chiederebbe a siffatti Istituti di rivolgersi contro la classe a cui servono, di contraddire cioè alle ragioni intime e sostanziali della loro esistenza.

È compito del popolo, vale a dire di tutti coloro che con il braccio o con la mente compiono un'utile funzione sociale, di rimediare ai mali, rinnovandone le cause. Non da altri che da sé medesimo può il popolo sperare salute.

Agitiamoci dunque ed agitiamo. Non mai ci s'impose un tal dovere come ora che gli animi sono indignati per le malversazioni note e per le maggiori intravedute e si moltiplicano i segni precursori di prossime rovine. I più illuminati tra noi diffondono il convincimento della necessità di abolire ogni privilegio economico e politico. Tutti, messi in disparte preconcetti e dissensi, uniamoci in un forte partito di lavoratori, conscio dei suoi diritti e della meta cui aspira. - Lottiamo oggi per vincere domani.

Roma, 2 marzo 1893.

VIOLAZIONE DI LEGGE

Dalla relazione del senatore Perazzi sul progetto di legge di proroga dell'esercizio provvisorio a tutto il prossimo marzo togliamo il brano seguente:

«E così, mentre per il regolare esercizio dei diritti dallo Statuto attribuiti ad ognuna delle Camere del Parlamento, i bilanci debbono essere predisposti, discussi ed approvati sulla base delle leggi in vigore; invece la discussione e l'approvazione dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa del ministero del tesoro per il corrente esercizio 1892-93 e per il prossimo 1893-94 dovranno necessariamente essere ritardate fino a tanto che ambedue le Camere abbiano studiata, discussa, discussa ed approvata tutta la serie dei provvedimenti ora indicati.

«Se, adunque, per la gravità e per la vastità delle fatte proposte, tre mesi non bastarono alla Giunta generale del bilancio per esaminarle, molto probabilmente il solo mese di marzo non sarà sufficiente per la discussione da parte della Camera nonchè per l'esame e per la discussione da parte del Senato. È doloroso quindi fin da ora prevedere che la presente legge non sarà l'ultima per l'esercizio provvisorio di una parte del bilancio del corrente esercizio.»

respiro; le guancie s'erano fatte avvizzite e smunte, le mani lunghe e lividite. Pareva che il ricordo della triste giornata le fosse rimasto nell'anima, terribile, solo, predominante.

Nemmeno il pensiero dell'avvenire così incerto, così buio che si preparava alla sua famiglia aveva la forza di distoglierlo dalla brutta idea.

E l'irma, che, come ognuno può di per sé stesso comprendere, si sentiva morire dal dolore, aveva dovuto sapersi frenare per poter dire parole che consolassero la povera madre.

Uno sprazzo di luce pareva entrasse in quella casa ogni volta che il dottor Rambaldi vi metteva il piede.

L'irma e il conte Angelo gli si facevano incontro collo sguardo tetro ed impietrito, ma lui, lui sempre buono, sempre affezionato, li prendeva per mano, li conduceva seco, accarezzandoli e consolandoli.

E si riducevano tutti e tre nella camera della contessa: ivi la povera signora sorrideva dal suo letto al nuovo venuto, che le veniva appresso, la guardava nel viso, le toccava la fronte, le consultava i polsi e sorrideva sempre d'un sorriso mesto e, vorrei dire, pietoso.

Un dì la contessa e Rambaldi erano rimasti soli.

Sembrava che l'uno vicino all'altra stesse a disagio; la signora guardava atto, no, come cercasse un luogo su cui posare gli sguardi; il dottore aveva negli occhi un lampo di passione, che gli si era ad un tratto destata nell'anima.

(Continua)

APPENDICE

16

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

L'irma appena fu sola volse gli occhi verso l'uscita della casa, cercò avidamente dove fosse Giorgio, dove fosse la Pia; nulla essa vide.

Invasa da uno spirito di gelosa passione essa scese i pochi gradini, e, preso il viale che conduceva verso il pergolato, guardò a dritta ed a manca per iscoprire il luogo dove Giorgio e la Pia s'erano fermati.

Ad un tratto le giunse alle orecchie un mormorio di baci e di parole: non vide più non comprese più, si slanciò avanti, come una pazzia, correndo, correndo.

Sotto il pergolato ella vide Giorgio chino alle ginocchia della Pia, Giorgio, che chiedeva grazie e baci.

La signora Bettini s'accorse della fanciulla, come un demone glielo suggerisse, s'alzò il scatto in piedi, sogghignando in aria di risono, alta la testa, gli occhi fiammeggianti.

Giorgio volse il capo, vide l'irma, sorse in piedi, abbassò la testa confuso e il labbro, quasi

gli fosse piombata una mano di ferro sul capo.

La povera Irma s'era arrestata fremendo alla terribile apparizione, colle mani lividite strette l'una e l'altra con movimento nervoso.

— Eccovi contessa di S. Giuliano, eccovi dinanzi a noi - disse la Pia.

— Vili! - mormorò in un singulto l'irma, pallida di rabbia, fremendo di sdegno, fattasi ad un tratto tutta tremante.

— Vili? Vili? proruppe la signora Bettini avanzandosi verso la contessa. Vili? Vili? E che importa a noi del vostro disprezzo?

Contessa di San Giuliano - mormorò quindi la Pia alle orecchie della povera fanciulla - questa è la mia vendetta!

E digrignando i denti e stringendosi vieppiù a ridosso dell'irma:

— Quest'uomo io l'amavo, al pari di voi, più di voi... Guai a chi me lo voleva rapire. Guai...

E fulminò d'uno sguardo la rivale.

— Che m'importa - aggiunse quindi - della vostra rabbia! non sarete più potente di me, lo ho trionfato?

L'irma ad ogni parola della sua mortale nemica sobbalzava, guardando qua, là collo sguardo torbido e stravolto di chi non sa più rendersi ragione delle cose che accadono intorno a lui.

Quindi socchiuse gli occhi, vacillò, quasi cadde, ma un sentimento d'orgoglio le venne in aiuto e voltasi a Giorgio che era rimasto là, intontito ed immobile:

— Dio vi perdoni - susurrò la povera fan-

ciulla, e rimase spossata, affranta rispetto la propria nemica.

Questa lei si era rizzata di fronte e la guardava orgogliosamente ridendo in aria trionfale.

— Irma, Irma - si udì ad un tratto chiamare dalla parte della canonica.

Era la contessa Lisa la quale, accortasi della mancanza della figliola e divinando nel cuore di madre l'accaduto, voleva rintracciarla per uscire subito di là, per togliersi finalmente a quelle persone, che parevano portare sventura e dolore nell'anima della sua famiglia.

L'irma si scosse, alzò gli occhi lagrimosi e, voltasi all'indietro, fuggì quindi premendosi con una mano il petto, con l'altra la testa, quasi ella temesse di sentirsi spezzare il cuore e il cervello.

— Pia, Pia - fece Giorgio appena fu partita la contessa, e s'abbandonò sulla panca, come affranto e spossato.

La signora Bettini gli si avvicinò col più bel sorriso sulle labbra e cingendolo colle braccia:

— Oh! ch'io ti baci ancora - gli disse.

Giorgio allungò la mano e bruscamente respinse la signora.

Egli piangeva.

CAPITOLO NONO.

— Ah! la giornata, la brutta giornata!

— Non rammentarlo, mamma, dati pace: dobbiamo procurar di vivere tranquille.

GIORNO PER GIORNO

Il secondo articolo dell'Esercito, che pubblichiamo in prima pagina, sulla posizione dell'on. Pelloux, ministro della guerra, non può dare che una pallida idea del malcontento da lui creato, per la sua condotta, quale ministro, sull'opinione pubblica, e specialmente sull'elemento militare.

Se vi era uomo nell'esercito, che avesse minori titoli ad affrontare, come ha fatto, il giudizio delle più alte notabilità militari, sopra un tema così grave come quello della legge proposta e caduta in Senato, questi era certamente il Pelloux, al quale non fu mai riconosciuta tanta competenza.

D'altra parte, il suo famoso discorso di Livorno, nel periodo delle elezioni, aveva esacerbato talmente i colleghi del Pelloux, che avrebbe bastato da sé solo a comprometterne la situazione.

Ora ignorasi che cosa accadrà. Cogli esempi, che ci stanno sotto gli occhi, d'inaudita improntitudine, da parte di altri ministri e di altri uomini politici, ormai non è più il caso di meravigliarsi di nulla.

Pa e che una dura fatalità pesi sui destini del nostro paese, che sembra predestinato a precipitare nel fondo per mano di coloro stessi, che avrebbero il più stretto dovere di tutelarne gli interessi, e di assicurarne l'avvenire.

In quanto riguarda l'ispezione delle Banche, cioè un affare, che ci ha esposto alla berlina di tutto il mondo, dopo le dichiarazioni fatte da Giolitti alla Camera, nella seduta di sabato, si può calcolare che i risultati saranno resi pubblici entro il mese corrente.

Ma saranno i risultati veri? Vogliamo sperarlo, ma la condotta del Governo in questa dolorosa vertenza fu tale da imprimere il sospetto che il più importante a sapersi non sia quello che si renderà di pubblica ragione, bensì quell'altro, che non si conoscerà mai.

Frattanto, cheché ne dicano certi compassionevoli corrispondenti dalla capitale a qualche fogliaccio della greppia, la posizione ministeriale si va ingarbugliando sempre più, in ragione di quanto più si assottiglia la maggioranza della Camera; i primi tempi della stagione imminente minacciano la maggioranza di stago, e forse ne vedremo gli effetti più presto di quello che si crede.

Il manifesto diretto da Cleveland, nuovo presidente degli Stati Uniti, al popolo americano è una specie di canto di trionfo sulla prosperità e sullo sviluppo economico del paese.

Diffatti l'America del Nord, sotto questo aspetto, è in una posizione invidiabile dal resto del mondo. E quando si pensa che in quei paraggi prevale una teoria economica in perfetta contraddizione colle teorie del liberalismo, la mente di tutti i teorici resta confusa, e ci rende meditabondi.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 5. — Disordini elettorali sono segnalati a Quintanilla, nella provincia di Burgos, ed una grave collisione a Madrid, nella provincia di Granata.

Si assicura che vi sieno parecchi morti e feriti. L'ordine fu ristabilito.

In causa delle elezioni politiche vi fu una rivolta a Valez, in provincia di Granata. Una persona rimase morta e parecchie ferite, fra le quali il sindaco.

Del resto le elezioni sono cominciate dappertutto con calma e con poca animazione.

Lotta accanita vi fu in numerose circoscrizioni di provincia.

PIETROBURGO, 5. — Il Messaggero Ufficiale di questa sera pubblica un comunicato del Governo che dice che il Governo imperiale ebbe occasione numerose volte di esprimere il suo pensiero sui disordini verificatisi in Bulgaria e sui principi cui ispiraronsi i governanti di Sofia, dacché il principe Ferdinando si è impadronito del potere.

Ora il convocare la Sobranje per modificare l'art. 38 della Costituzione di Tirnovo è attentare alla religione nazionale.

Il comunicato dice che il Governo imperiale, pur seguendo in modo più fermo il principio del non intervento negli affari interni del principato, non può assistere muto e testimonio ad un tentativo che incontra energica opposizione fra la popolazione bulgara.

Il comunicato così conclude: « Il Governo imperiale esprime il voto sincero che le voci che si fecero sentire fra il clero e i cittadini ben pensanti, servano di avvertimento a tutti i bulgari senza distinzione di partito, e dissolvano il pericolo che minaccia qualunque popolo sia pronto a rinnegare le sue più sacre

e secolari tradizioni. Il Governo imperiale è convinto che il mutamento proposto per la vita spirituale e politica del principato, non potrà dare risultati favorevoli e avrà soltanto conseguenze funeste per l'avvenire producendo dissidi intestini e profonde discordie d'ordine morale. »

ELEZIONI POLITICHE

GIRGENTI, 5. — Nel Collegio di Sciacca. Risultato definitivo. Inscritti 5800, votanti 3840: Marinuzzi voti 1567, Licata 1922. Vari dispersi.

Eletto Licata.

L'INTERROGAZIONE PAPANAPOLI

Ecco il testo dell'interrogazione dell'on. Angelo Papanapoli, annunciata ieri alla Camera:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere quali disposizioni intenda prendere dopo il ritiro della legge d'avanzamento dell'esercito rispetto agli ufficiali, ai quali quella legge fu già applicata. »

La tassa sulle decorazioni

Ecco la proposta di legge d'iniziativa dell'on. deputato prof. Albertoni, che sarà quanto prima svolta e discussa alla Camera dei deputati:

Art. 1. — Viene stabilita una tassa annua da 9 a 50 lire sulle decorazioni dei vari ordini equestri.

La tassa per la croce di cavaliere sarà di L. 5, per quella di ufficiale di L. 10, per quella di commendatore L. 25, per quella di Grande ufficiale L. 40, per quella di gran cordone L. 50.

Art. 2. — Se una persona è insignita di più decorazioni e di vario grado, pagherà la tassa relativa alla decorazione di grado massimo.

Art. 3. — I proventi della tassa andranno totalmente a favore di una cassa per l'infanzia abbandonata, secondo gli scopi che si propone il progetto di legge Conti sull'infanzia abbandonata ora in discussione alla Camera.

Per i fondi dovranno essere ripartiti fra le varie provincie in ragione delle riscossioni in esse avvenute, di cui sarà tenuta nota separata.

Art. 4. — La cassa di cui all'art. 3 sarà amministrata da una commissione di 12 membri scelti dal Re fra i contribuenti a detta cassa.

Art. 5. — Le norme per l'esazione della tassa e per l'ordinamento della cassa saranno stabilite con apposito regolamento.

Cronaca del Regno

Roma, 5. — L'on. Giolitti conferì oggi col comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, per prendere a tempo un provvedimento efficace inteso a garantire il cambio dei biglietti della Banca Romana; il cui corso legale scade col 31 corr.

Questo provvedimento è tanto più necessario in quanto diversi istituti hanno già affidato la Banca Romana, annunciando per parte loro che sospendevano il cambio dei suoi biglietti.

Stamane il ministro Martini ha sottoposto alla firma reale i decreti per un largo movimento nelle scuole normali superiori e inferiori. Comprende 400 professori.

Torino, 5. — Oggi alle due giunse da Londra la principessa di Galles colle due figlie del duca di York. Esse ripartirono alle due e mezza per Genova, dove le attende il loro yacht che le deve far viaggiare il Mediterraneo per diporto.

Napoli, 5. — Le smentite, un po' lente dapprima, fioccano ora abbondanti sulle note affermazioni del Paese di Napoli.

D'altra parte, l'avvocato Riccio insiste nelle sue affermazioni, intorno alle quali si dice pronto a citare testimonianze autorevoli.

Per conto nostro noi non siamo entrati in merito, e solo abbiamo deplorato, e continueremo a deplorare, il metodo di sequestrare i telegrammi, più adatto a dare che a togliere importanza e attendibilità alle notizie che non possano portare immediate conseguenze politiche o economiche, e che si ha tutto l'agio di smentire a comodo come è stato poi fatto.

Genova, 5. — La Giunta municipale deliberò di proporre in Consiglio che sia celebrata con opera di durevole beneficenza la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, erogando lire cento mila alla fondazione di un asilo per gli orfani dei marinai.

Oggi al Circolo filologico ebbe luogo la conferenza di Fogazzaro sulla Origine dell'uomo. Fu applauditissimo. Folla enorme. Le teorie dell'oratore, il quale sostiene che la teoria darwiniana non ripugna al dogma cattolico, fecero uscire dalla sala parte del pubblico.

La vendita dei biglietti fu a beneficio dell'Istituto dei ciechi.

La principessa di Galles, accompagnata dalle principesse Victoria e Maud, e dal duca di York, è arrivata alle 6 e 4 minuti in strettissimo incognito, recandosi subito a bordo del yacht Osborne.

I principi partiranno domani nel pomeriggio per fare un viaggio di piacere nel Mediterraneo.

Modena, 5. — Ieri giunse notizia a Modena che moltissimi operai disoccupati di Finale Emilia chiedevano lavoro. Il deputato socialista Agnini informò subito il governo, affinché provveda lavoro il più presto possibile. Sino a quest'ora non giunse alcuna risposta.

Sul luogo vennero inviati da Modena molti carabinieri e soldati del 42° fanteria.

Agnini terrà domani una grande conferenza nella piazza maggiore di Finale Emilia, alla quale interverranno circa 500 operai.

Si spera che tutto andrà in ordine.

Cronaca della Provincia

(Nostra corrispond. partic.)

Camposampiero, 5. — Conferenza magistrato. — Mercoledì p. p., 1 corrente, nel solito locale della Biblioteca, si riunirono, per la prima delle quattro annuali conferenze, gli insegnanti di questo vasto Distretto.

Nonostante il tempo minaccioso, i soci, anche dei paesi più lontani, accorsero numerosi dimostrando così il più vivo interessamento per queste utili riunioni.

L'Assemblea procedette dapprima alla nomina di alcune cariche, modificò un articolo dello Statuto, ed approvò integralmente quello compilato dalla Federazione Magistrale fra gli insegnanti del Veneto, nominando il suo delegato nella persona del Presidente sig. Fagionato Antonio.

Indi prese la parola l'egregio sig. Antonio Simonetto, il quale si fece a dimostrare, con quella chiarezza ed efficacia di argomenti in lui più volte riconosciuta, come l'opera dell'educatore abbia nei suoi effetti un premio che si fa maggiore ogni giorno.

Cominciò parlando delle intime e soavi compiacenze che prova spesso il maestro nella sua missione educativa, compiacenze che lo animano a perseverare nella sua via, senza curarsi dell'indifferenza ed abbandono in cui è lasciato.

Deplorò che molti genitori, specie della campagna, dipingano spesso ai loro figli la scuola ed il maestro come uno spauracchio, che dimostra come da noi non sia ancora ben intesa e tenuta nel debito conto l'istruzione popolare.

Disse che spetta al maestro far disperdere al bambino ogni falso timore, fargli vedere coll'amorevole sua opera i vantaggi dell'istruzione educativa, e quanto più ha faticato nell'assiduo e costante suo lavoro, tanto maggiore sarà la gioia che ne prova, il premio che ne riporta.

Esortò i colleghi ad adoprarsi, affinché i giovaletti acquistino per tempo buone abitudini, delle quali poi, fatti adulti, porteranno sempre l'impronta.

Lavoriamo sempre, ei disse, e cerchiamo d'instillare nei loro cuori dei nobili e generosi sentimenti, più coll'esempio vivo e costante, che colla sterile parola.

Ricordiamo che il nostro compito non avrà esito felice se non uniremo il lavoro della mente allo slancio del cuore, e se non procureremo, di migliorare noi stessi in modo da essere additati altrui per modello. Così operando, potremo alzare la fronte e dire a tutti: « Rispettateci e trattateci più decorosamente, poiché noi spendiamo tutta la nostra vita per i vostri figli; il benessere della società in gran parte è frutto della nostra opera saggia, previdente ed amorosa ».

La bella conferenza fu ascoltata con molta attenzione, e meritatamente applaudita dai soci, che nel signor Antonio Simonetto riconobbero ancora una volta un giovane colto, studioso delle scienze pedagogiche, e veramente appassionato della sua importantissima missione.

Al bravo conferenziere le più vive e cordiali felicitazioni dei suoi colleghi R. M.

Cronaca della Città

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del giorno 24 febbraio 1893 prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il bilancio preventivo 1893 della commissaria Genovesi in Padova.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Gazzo.

Approvò l'eliminazione di una restanza attiva del Comune di Tribano.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Stanghella.

Approvò l'accettazione da parte della Con-

gregazione di Carità di Este del legato di Lire 1000 disposto dal defunto barone Giuseppe Treves dei Bralli.

Restituì il ricorso presentato nel trasporto a S. Clemente dell'edicola esistente in Piazza dei Frutti in Padova dichiarandosi incompetente.

Diè parere per l'approvazione del contratto definitivo tra il Consorzio Tergola ed il sig. Mion Angelo per l'appalto della sua esattoria pel quinquennio 1893-97.

Approvò la deliberazione della Casa di Ricovero di Padova per cancellazione di ipoteca Piacentini.

Approvò il bilancio presuntivo 1893 della donazione Camerini nell'Istituto di S. Dorotea in Padova.

Approvò il bilancio presuntivo 1893 dell'opera pia Gruatò di Casalsengo.

Prese atto di alcune offerte fatte alla Congregazione di Carità di Padova.

Approvò la transazione per fitto in L. 45 per la ereditrice Congregazione di Carità di Merlara ed il sig. Muraro.

Approvò l'eliminazione di restanze attive dal conto consuntivo 1891 del Comune di Campo sampiero.

Approvò il bilancio presuntivo 1893 del legato Malpiero amministrato dalla Congregazione di Carità di Conselve.

Approvò definitivamente il bilancio presuntivo 1893 della Congregazione di Carità di Tribano.

Autorizzò l'Istituto Camerini-Rossi di Padova a procedere per trattativa privata all'appalto della fornitura dei generi di prestino pel 1893.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Anguillara Veneta.

Approvò con certe riserve il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Veggiano.

Approvò la vendita di platani deliberata dal Comune di Piove di Sacco.

Approvò il bilancio preventivo 1893 del legato contessa Albrizzi-Peregalli in Casalscodosia.

Approvò la vendita di due appezzamenti di terreno di proprietà del Comune di Carmignano di Brenta al sig. Rizzetto Ruggero.

Respinse perchè venga deliberato dalla Congregazione di Carità di Trebasoleghe il bilancio preventivo 1893 dell'Istituto elemosiniere da essa amministrato.

Approvò la cessione gratuita da parte del Comune di Saletto di area per l'ampianto della Chiesa purchè sia promesso l'avviso ad opponendum a sensi dell'art. 17 della legge 20 marzo 1865.

Rinvio gli atti al Consiglio Comunale di Galliera Veneta a seasi e per gli effetti dell'articolo 169 della legge comunale e provinciale relativi alla deliberata contrattazione di un mutuo.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Villa Estense.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Baone.

Approvò il conto consuntivo 1891 della commissaria Genovesi in Padova.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Legnaro.

Approvò il bilancio presuntivo 1893 della Congregazione di Carità di Massanzago.

Approvò il bilancio preventivo 1893 della Congregazione di Carità di Camposampiero.

Restituì i reclami del Comune e della Casa di Ricovero di Este pel mantenimento di inabili al lavoro, giacchè il giudizio in secondo grado della Giunta non può aver luogo se non quando la prima istanza l'Intendenza di Finanza abbia determinato, in via assoluta, l'ente cui spetta il rimborso.

Il resoconto del Club degli Ignoranti. Domani pubblicheremo il resoconto votato nell'assemblea generale del Club Ignoranti in cui venne esposta la situazione finanziaria delle feste carnevalesche.

Da questo risulta che gli incassi sommarono a L. 16.000 e gli utili netti a L. 1625.

Un indirizzo della nostra Università. Siamo lieti di pubblicare il testo spedito dalla nostra Università a tutte le città e a tutti gli Istituti italiani ed esteri che qui mandarono delegati alle onoranze centenarie a Galileo, come pure a tutti i delegati stessi. Gentilmente il Rettore ha voluto offrirne copia alla Redazione del nostro Giornale, che contribuì colle modeste sue forze alla pubblicità di quanto si riferisce all'evento glorioso del nostro massimo Istituto cittadino.

Ecco il testo latino:

UNIVERSITAS PATAVINA

S. P. D.

UNIVERSITAS nostra, quae maximum suorum praeceptorum GALILAEUM habet eoque iure gloriatur, ad praeclearas suas res festum ac sollemnem illum diem adscripsit, quo docendi numeris trecentos ante annos ab eo suscepti memoriam nuper celebravit.

Communis consensus Scholarum, quae totae in eo sunt, ut mentis cultus et scientiae lumen latissime pateant, in nostrarum caeremoniarum decus plurimum profecto contulit.

Itaque, ex Senatus Academici auctoritate,

Universitatis civiumque Patavinorum nomine, grates ago haboque omnibus, qui honorem summo philosopho tributorum quomodocumque participes esse viderunt.

Ingens GALILAEI nomen, quod omnes aequae ex animo grata memoria prosequuti sumus, optimo nobis auspicio sit nosque omnes ad veritatis studium persequendum confirmet.

Palavii,

die XIII Decembris Ann. MDCCCXCIII.

RECTOR

CAROLUS F. FERRARIS

La conferenza Monticelli.

Ieri alle 3 1/2 p. nell'ex Teatro Concordi il noto socialista Carlo Monticelli tenne l'annunciata conferenza sulle obiezioni alle teorie socialistiche.

Presentato da uno studente, il Monticelli parlò per quasi un'ora spiegando col socialismo l'istituto della proprietà e i sentimenti di patria, di famiglia, di religione.

Dopo il Monticelli prese la parola un certo Fantuzzi di Milano, attualmente suonatore d'oboe al Teatro Verdi.

Egli parlò e chiacchierò per altrettanto tempo quanto ne aveva occupato il conferenziere e tutto per concludere che a Padova gli operai devono formare da soli una Camera di Lavoro, senza l'intervento di soci non lavoratori, e in pari tempo devono istituire una Società Cooperativa vinicola (!) per guadagnare denaro alla scopo di far propaganda.

In questo senso un operaio, certo Rigato, propose un ordine del giorno, col quale di sopra più si fa appello ai compagni d'Italia, per mezzo dei giornali socialisti (senza distinzione di scuola) e si reclama piena luce sulla questione bancaria, facendo comizi popolari.

L'ordine fu perfettamente mantenuto durante tutto il tempo della conferenza e dei discorsi.

I presenti saranno stati in un migliaio circa.

Abbiamo notati sul luogo parecchi agenti di P. S. in borghese e in divisa, nonchè qualche carabiniere.

Verano anche i Delegati Carusi, Pisciotta e Pagani.

Circolo filologico.

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunziata Assemblea generale dei soci, dei quali, forse per illimitata fiducia verso il Consiglio direttivo, intervenne un numero assai esiguo. Il Presidente, prof. Omboni, lesse un'accurata relazione intorno all'andamento scolastico ed economico del Circolo; indi l'amministratore, prof. Bonardi, comunicò la relazione dei revisori dei conti, Giusti conte Vettore e Maluta cav. Giovanni, che encomiarono sotto ogni rispetto l'opera del Consiglio direttivo, di lettura del consuntivo 1891-92 e del preventivo 1892-93, che vennero approvati all'unanimità.

Finalmente furono riconfermati i revisori dei conti e i consiglieri uscenti per anzianità, Omboni prof. Giovanni, Marzolo avv. Antonio e Pollini prof. Cesare; e, in luogo del rinunciatario prof. Marinelli, venne eletto all'unanimità il prof. Cesare Bernabei. L'assemblea, esprimendo al prof. Omboni il suo rammarico, perchè, a norma dello Statuto, egli non può quest'anno essere rieletto Presidente, lo ringraziò dell'operosità e dell'amore in più modi dimostrato verso il Circolo, che meriterebbe maggiore incoraggiamento da parte della cittadinanza nostra, e si augurò pel bene di questa istituzione, di vederlo, appena lo Statuto lo consenta, rioccupare il suo posto.

Beneficenza.

La Congregazione di Carità porge vivi ringraziamenti alla locale Cassa di Risparmio che le offerse L. 1045 a beneficio degli orfani in causa delle ultime malattie contagiose, ed al comm. senatore Alberto Cavalletto che le rimise da Roma una cartolina-vaglia di L. 10 a favore di due famiglie povere.

La mostra di fotografie.

Attira l'attenzione di tutti la nuova mostra di fotografie dello Stabilimento Pospisil a Pedrocchi.

E c'è infatti di che congratularsi, ammirando i lavori che vi sono esposti.

Un busto statuario - splendida testa di donna dalle forme delicate e gentili - due bozzetti d'una partita a scacchi, ritratti umoristici di bimbi ed altre graziose fotografie denotano a meraviglia il buon gusto ed il concetto altamente artistico di chi lavora in quello Stabilimento.

Ed è per ciò che noi ripetiamo al sig. Arturo Pospisil, proprietario, ed al sig. Vittorio Verza, direttore, i nostri vivi elogi per aver dato a Padova un grande stabilimento di più, degno di sorti liete e fortunate.

Cogliamo poi occasione per far notare che il quadro di fotografie esposto al pubblico in Via Pedrocchi, trovasi da ben due anni illuminato da una lampada Auer.

Ciò dimostra che il sistema Auer fu applicato a Padova in tempo molto anteriore a quello che da tutti si crede.

Disturbi in teatro.

Un'altra sceaata è avvenuta ieri sera al

di nell'intermezzo fra le *Campane di Pille* e la *Gran Via*.
 persone ubbriache, dall'alto di un palco
 ondo ordine, s'erano messi a gridare ed
 un baccano indavolato.
 pubblico, con tutta ragione, protestò con-
 andacante contegno di quegli sconosciuti
questura dovette con buon numero di
 e di carabinieri proteggere la ritirata
 questi signori, che altrimenti sarebbero
 allontanati a furia di popolo.
 si fatti ormai ripetuti per due volte in
 tempo, dovrebbero consigliare energici
 edimenti.

Nozze d'argento dei sovrani e gli orfani degli operai
 Comitato esecutivo delle feste per le nozze
 d'argento dei sovrani pubblica il seguente
 testo.

« Italiani.
 ando in tutta Italia si sparse e vi fu
 con entusiasmo l'idea di solennizzare
 se fosse una festa della nazione, il for-
 evento delle nozze d'argento di Uni-
 e Margherita di Savoia, il Re mani-
 abilitando l'idea generosa del proprio
 telegrafando al presidente del Consi-
 ei ministri, che veruna dimostrazione
 to sarebbe stata da essa più gradita di
 di proporsi al sollievo in qualche guisa
 pubblica miseria.
 solennizzare degnamente questa fausta
 non si poteva trovare miglior cosa di
 di fondare un'opera di beneficenza, a-
 carattere nazionale, ed alla quale tutti
 se concorre con loro obolo, dal ricco
 vero, dimostrando così con un nuovo
 ato di carità, l'affetto ai reali d'Italia,
 e pronti a fare il bene del popolo, sem-
 primi a fornircene l'esempio.
 opera benefica scelta e aggradata da
 maestà, è la fondazione d'un asilo per
 fanelli degli operai ed artigiani morti
 gito ad infortunii sul lavoro, il quale
 essere aperto sul subito, servendosi
 isorariamente degli asili ed orfanotrofi del
 o, in attesa che l'Istituto unico sorga e
 anti nella capitale.
 anto le somme raccolte saranno ver-
 nelle casse della Banca Nazionale, per
 in seguito consegnate all'amministra-
 regolare del nuovo Asilo, dopo che sarà
 tutto: l'impiego verrà poi regolato da ap-
 stato.

Per sollecitare il soccorso di tutti, la
 missione a ciò proposta, propose, e il Co-
 approvo, la formula della sottoscrizio-
 stabilendo le quote minime che ogni clas-
 cittadino può offrire per un'unica volta.
 « Italiani
 Concorrete numerosi, per mostrare che
 ità è il primo dovere dei tempi nostri,
 e che questo nobile e generoso sentimen-
 radotto in atto, procuri i mezzi di fon-
 in modo stabile il grande stabilimento
 attato; e di sollevare in guisa efficace gli
 elli delle vittime del lavoro, nelle offici-
 nei campi, nelle miniere e nei cantieri.
 Tale opera, organizzata in nome d'Um-
 e di Margherita di Savoia, raccoglie
 benedizioni della intera classe, la quale,
 ogni altra, è l'oggetto delle cure della
 glia reale e della intelligente munificenza
 sovrano, al quale l'istoria darà il nome
 ovrato, Padre del popolo.
 presidente del Comitato esecutivo, prin-
 A. Doria Pamphili, il segretario generale:
 Castellani.

APPENDICE N. 56)
 del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA
 ROMANZO INEDITO
 DELLA
 CONTESSA DASH
 Ebbene mia cara, svagatevi, non cedete
 a queste disposizioni nemiche poiché, perde-
 te il vostro trionfo. Cangiata scena, portate
 la vostra gioia, i cortigiani vi seguiranno,
 state tranquilla. Sarete persuasa di far-
 ve? Andiamo in Inghilterra, in Italia...
 ne dite?
 Che Dio me ne guardi! odio gli strati.
 Ah! sì, comprendo, è un toccante pa-
 gamento codesto! Allora, percorriamo la Fran-
 vediamo i Pirenei.
 È troppo lontano.
 I bagni di mare!
 È una vita troppo brillante.
 Bel detto! Le acque di Plombières del
 monte Dore!
 Plombières è vicino alla Germania.
 Il monte Dore, spero, brilla in mezzo alla
 nca.
 Ne convengo.

« La Commissione: Mario Bonelli, presiden-
 te; G. Novi, vice-presidente; M. Manfredi se-
 gretario; B. Avanzini, G. Grassi, G. Peroni,
 G. Podesti, G. Santarelli. »

Corone funeree.
 Ieri nella mesta circostanza dei funerali ad
 onore del compianto cav. Ballarín ing. Giro-
 lamo furono offerte splendide corone.
 Diamo i nomi degli offerenti.
 La vedova, i figli, conti Girolamo e Giusep-
 pina Malmignati, nobili Luigi e Margherita Lo-
 renzoni, nob. de. Marchi e Ferrarini, nob. Au-
 rullo Lunigo, famiglia Pellesina (Este), Giovanni
 Bellisai, Alessandro Bonomi Todeschini, conti
 Luisa e Grado Malmignati, alcuni amici, Da-
 nielli, De Zaaccaria, Marchioni (Lendinara), fa-
 miglia Cortelazzo.

Furto.
 Ieri sera dalle ore 8 alle 9 1/2, ignoti ladri
 mediante chiave falsa, approfittando della mo-
 mentanea assenza degli inquilini, penetrarono
 nella abitazione di Aurelio Missinato, macel-
 laio, di anni 72, domiciliato in S. Croce, al
 n. 2398, e scassinati i cassetti d'un mobile
 involarono mille lire in biglietti di banca e
 venti lire in monete di rame.
 Rubarono inoltre una rivoltella carica.
 I ladri uscirono per una porta di dietro
 senza lasciar traccia alcuna.
 L'autorità di P. S. sta indagando attiva-
 mente.

Smarrimento.
 Partendo dall'Università e percorrendo la
 via fino al caffè Gaggian in Prato, fu smar-
 rita una rosetta con otto brillantini e rubini
 nel centro.
 Chi trovandola la porterà all'orologeria di
 Francesco d'Agostini in Piazza dei Frutti al
 n. 570 A, riceverà mancia competente.

SCIARADA
 Del mio primiero al fascino
 Resisteresti invano,
 E una cittadine nobile
 L'altro nel Marchigiano.
 Se poi saper desideri
 Che cosa sia il total
 Lo cerca in un Ospizio
 Nel duolo più fatal.
 Spiegazione della Sciarada precedente
 SPA-DA

Corriere dell'Arte
TEATRO VERDI
"LA GIOCONDA"

Fu una conferma delle nostre previsioni la
 seconda rappresentazione della *Gioconda*.
 Il pubblico numeroso, specie nelle loggiate ed
 in platea, applaudì calorosamente gli artisti.
 Gnaccarini, Lanfredi, Scarneo, la Marconi-
 ni, la Pizzorni, la Drog - benché indisposta -
 ebbero l'onore di bissare alcune arie e di es-
 sere chiamati a fin d'atto al proscenio.
 I cori pure furono acclamati e con essi il
 loro maestro sig. V. Orefice.
 Così il cav. Podesti, che sa ottenere dalla
 nostra orchestra gli ottimi effetti nel finale del
 terzo atto, come forse mai si è potuto in altra
 occasione constatare.
 Così l'esito dell'opera è ormai assicurato, e
 noi speriamo che il pubblico affluirà sempre più
 al nostro massimo teatro.

— Volete?
 — Ernesto mi permetterà questa corsa, per-
 chè per lui basta ideare. Gli affari non gliene
 darebbero l'agio ma...
 — Son sicura anch'io che Ernesto vi per-
 metterà tutto quello che vorrete, purchè lo
 lasciate discorrere al club di corsi della ren-
 dità, del prezzo del ferro, della fortuna degli
 altri e delle speranze della sua. È il caso di
 dire: Ahimè! come è buono quel signore!
 — Mia cara Elisa, voi siete un demonio!
 voi mi trascinerete.
 Voi avete da questa conversazione un'idea
 della mente leggera, perfida di questa donna
 e del suo funesto impero su me. Vi ho già
 detto ch'ella fu il mio cattivo genio.
 Parlando al marchese, che subiva anch'egli
 la sua influenza, ella decise il viaggio, mi
 fece dare una somma considerevole per i miei
 piaceri e per la mia toilette, e poi venne
 ad annunciarmi trionfante la sua riuscita e
 sentire la mia opinione sui progetti da se-
 guire.
 La lasciai padrona di tutto; andò dai miei
 fornitori, comperommi i vestiti, i cappelli i
 gioielli, ordinò la carrozza; e come per in-
 canto, al giorno stabilito, non ebbi che a
 montare nella mia berlina, dove tutto era
 mirabilmente disposto, perfino il mio cagno-
 lino.
 Con un'altra disposizione d'animo, mi sarei
 goduta delle corse brillanti che mi attendeva-
 no. Ma nulla allora poteva divertirmi!
 Trovammo i bagni parecchie persone di no-
 stra conoscenza.
 Le sale dell'albergo divennero ogni sera il

TEATRO GARIBALDI
 Un pianone anche ieri sera all' *Campane*
 di *Corneville* ed alla *Gran Via*.
 La Compagnia Palombi ha la buona fortuna,
 ben meritata per la bravura di alcuni ele-
 menti che la compongono.
 E di ciò fanno fede anche gli applausi ieri
 sera tributati al tenore Marconi, alla sig.a
 Romano, ad Urbano - quel maticchione gra-
 zioso che tutti ormai conoscono - alla Ma-
 gnani.
 Così, per tutta la stagione il pubblico con-
 tinuerà ad affluire al Garibaldi: già si sa; ivi
 ci sono certe calamite...

SPETTACOLI DEL GIORNO
 Teatro Garibaldi. — La Compagnia italia-
 na di Operette comiche di Crescenzo Pa-
 lombi, questa sera rappresenta
 La figlia di malama Angol

TELEGRAMMI DELLE BORSE
 Padova, 8 marzo 1893

Roma 4		Parigi 4	
Rendita contanti	96.95	Rendita fr. 3 9/10	98.50
Rendita per fine	96.95	Idem 3 0/10 perp.	98.50
Banca Generale	324	Idem 4 1/2 0/0	103.72
Credito mobiliare	469	Cambia a Londra	25.15
Azioni S. Anna 1070	90	Consolidati ingl.	903.16
Azioni S. Imbriani	104.75	Obblig. Lombard	321
Parigi a 3 mesi	26.21	Cambia Italia	29.17
Londra a 1 mese	26.21	Rendita turca	29.17
Milano 4		Vienna 4	
Rendita contanti	96.72	Rend. in carta	98.95
Rendita per fine	96.92	in argento	98.53
Azioni Mediterr.	543	in oro	117.70
Lanificio Rossi	1188	senza imp.	—
Colonie Cantoni	398	Azioni della Banca	99.7
Navigation generale	366	Stab. di cred.	379.50
Raffineria Zuccheri	24	Londra	121
Servizioli	24	Zecchini imp.	569
Società Veneta	30	Napoleoni d'oro	9.92
Obblig. merid.	316	Berlino 4	183.90
Azioni nuove 3 0/10	303	Mobiliari	—
Francia a vista	104.15	Austriaci	—
Londra a 3 mesi	26.07	Lombardi	51.90
Berlino a vista	128.27	Rendita italiana	98.60
Venezia 4		Londra 4	
Rendita italiana	96.80	Inglese	98.9 1/2
Azioni Banca Veneta	254	Italiane	92 3/16
Società Veneta	—		
Cot. Venez.	258		
Obblig. prest. venez.	25.80		
Firenze 4			
Rendita italiana	96.26		
Cambio Londra	26.58		
Francia	104.15		
Azioni F. M.	668		
Mobili	471		
Torino 4			
Rendita contanti	96.87		
per fine	96.95		
Azioni Ferr. Medit.	532.50		
Mer.	448.50		
Credito Mobiliare	442.50		
Banca Nazionale	1335		
Banca di Torino	359		

Banca Cooperativa Popolare
 DI PADOVA
 Vedi Avviso in IV. pagina

Nostre informazioni
 Anche le notizie pervenuteci questa
 mattina presentano la situazione mini-
 steriale come assai compromessa, non
 solo per quanto dipende dal ministro
 della guerra, ma negli umori che si
 vanno manifestando nelle file della
 maggioranza contro qualcun'altro dei
 membri del gabinetto.
 È opinione accreditatissima che, se
 non una crisi totale, una modificazione
 del ministero sia più vicina di quanto

ritrovo degli eleganti, e la mia fortuna, il
 mio nome, la mia riputazione di bellezza, di
 donna alla moda, mi resero ben presto il cen-
 tro della prima brigata.
 La società delle acque, i suoi usi, non ras-
 somigliano per nulla a Parigi. Il suo governo
 è essenzialmente monarchico, assoluto, aris-
 tocratico, direi anche impenitente, se non te-
 messi di tirarmi addosso l'odio di tutte le
 maestà passate, presenti, future, ornate di quel
 fragile scettro. Si elegge dapprima una regina,
 non c'è né scrutinio, né riunione, questo suc-
 cede da per se.
 Qualche volta si sceglie anch' un re, ma è
 più raro; gli uomini vivono generalmente in
 repubblica, e gravitano attorno alla sovrana.
 I due monarchi s'intendono perfettamente;
 non esiste legge sacra, la regina conserva la
 prima autorità riconosciuta. Ella dispone di
 tutto, accomoda il tutto, e tutti la obbedisco-
 no; ad una sua parola si metterebbe sopra lo
 stabilimento; anche i medico, altra potenza,
 cede dinanzi ai suoi ordini.
 Ella dà le mode; ordinariamente, come Lui-
 gi XIV, inventa una specie di uniforme, un
 segnale di riconoscimento, che ella autorizza i
 suoi eletti, a portare. Ha la sua Corte, i suoi
 cortigiani, i suoi favoriti e le sue favorite;
 fa e disfa le riputazioni; quelli che accoglie
 lo sono da tutti, quelli che respinge divengo-
 no tanti Paria. I suoi giudizi si trasformano
 in sentenze, le sue parole, buone e cattive,
 si ripetono; sta in lei aprire i balli o ritardarli.
 Se cade ammalata o se finge d'esser-
 lo, dappertutto si fa silenzio, ci sono dei bol-
 lettini, si chiedono sue notizie, come se real-

vorrebbero far cadere alcuni organi
 devoti al Giolitti.
 Il continuo arrivo dei pellegrini, e
 le offerte da essi fatte al Sommo Pon-
 tefice, accrescono di molto la cifra dei
 tesori, e la importanza artistica dei doni
 da quello, che riferiscono i giornali della
 settimana scorsa.

Corre voce insistente che qualora il Se-
 nato respingesse la legge sulle pensioni,
 non per questo il ministero si rassegne-
 rebbe a ritirare il progetto, salvo in-
 vece a riprodurlo quando le condizioni
 dell'alto consesso fossero modificate con
 una nuova infornata di Senatori.

Nostri dispacci particolari

Dissidi Ministeriali
 ROMA, 6, ore 9 a.
 (S) Ad onta delle mentite sono in grado
 di confermarvi che i dissidi fra l'on. Ge-
 nala e i suoi colleghi Finocchiaro e Gio-
 litti sono sempre molto vivi.

Battaglia
 ROMA, 6, ore 10 a.
 Vi confermo che è prossima una grande
 battaglia parlamentare dalla quale non
 credo il Ministero potrà salvarsi con la
 facilità e col sistema del non dir niente
 con cui s'è salvato fino ad ora.

Non credo però che la battaglia avvenga
 sulle pensioni dove vi sono ministeriali e
 oppositori concordi e discordi sulla op-
 portunità e bontà del progetto.
 La battaglia avverrà sulla questione ban-
 caria e avrà origine o dalla presentazione
 delle relazioni degli ispettori o sul pro-
 getto di proroga dello stato attuale che il
 Governo domanderà per un paio di mesi.
 La questione bancaria trattata tanto
 infamemente dall'attuale Gabinetto sarà
 quella che lo farà godere.

È siccome molti credono che l'on. Gio-
 litti farà ciò che fece dell'89 e non pre-
 senterà al Parlamento le relazioni auten-
 tiche, ed è convinzione generale che il
 Governo doveva affrettarsi a provvedere
 per non dover fare una nuova proroga
 assurda e disonesta sulle condizioni attuali,
 così o sull'una o sull'altra questione si
 ingaggerà la lotta nella quale l'on. Gio-
 litti non potrà fidare che sui suoi ciechi
 moretti.
 Ma credo che anche questi finiranno per
 restar pochi.

F. BELTRAME Direttore
 F. SACCHETTO Proprietario
 Leone Angeli gerente resp.
 La facilità con la quale i bambini e le persone deli-
 cate prendono l'EMULSIONE SCOTT ed i benefici effetti
 che ne traggono la esserò meravigliato del plauso dei prin-
 cipali medici del mondo.
 (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
 Sperimentata la loro EMULSIONE SCOTT d'olio di fo-
 to di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda, posso ac-
 certare che essa corrisponde pienamente alle indicazioni
 per le quali viene raccomandata, offrendo un rimedio
 agevolmente tollerato, sia nell'atto d'inghiottirla, sia nel
 digerirla, dalle persone che ne fanno uso, specialmente le
 donne ed i bambini.
 Dott. cav. MATTEO LANZI
 30 Medico Prim. nell'Esp. S. Gio. Laterano in Roma

mente fosse una persona reale.
 La provincia intera parla di lei, e vive
 no al venturo anno de' suoi fatti e delle sue
 gesta.
 Vi definisco qui le nostre acque francesi ben
 inteso, quelle soprattutto dell'interno.
 Negli stabilimenti europei, come Baden,
 Spa, Ems ed altri, si riunisce troppe società,
 c'è anche un po' troppo di moto, e un regno
 d'Yvetot non vi prenderebbe radice.
 La sola legge generale è una specie di con-
 venzione tacita di divertirsi ad ogni costo; si
 prende per ciò dei mezzi facili: si si lega in-
 timamente con persone che non si salutano più
 quando si è ritornati a Parigi; queste persone
 non se ne sgomentano poiché sapevano già
 prima come l'andava a finire. Si prendono dei
 titoli e dei nomi per brillare, che si lasciano
 al ritorno in casa propria, come puossi im-
 maginare.
 Ebbi dunque l'onore d'essere regina del
 monte Dore in quell'anno.
 Il re delle acque era un bel giovane del
 delinato. Regnava già al mio arrivo; egli si
 umiliò dinanzi alla mia supermazia e non si
 sognò nemmeno di disputarmi il potere.
 Il signor Leone di Chassagne possedeva, le
 qualità del suo impiego; avea più di venti-
 quattr'anni e un'educazione assai conveniente,
 sotto ogni rapporto.
 Figlio unico d'una vedova, faceva al monte
 Dore la sua prima campagna; gli si accorda-
 va perciò dappertutto quell'attrattiva partico-
 lare ai giovani educati specialmente da una
 donna di spirito e di buona compagnia.
 Continua

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
 DI PADOVA
 7 Marzo 1893
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 5
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 32
 Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
 metri 30.7 dal livello medio del mare

5 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	763.0	760.3	759.8
Termometro centigr.	+4.0	+11.1	+ 8.1
Tensione del vap. acqu.	3.8	4.1	4.6
Umidità relativa	62	41	56
Direzione del vento	NNW	VNW	SW
Velocità chil. orar. del vento	9	3	1
Stato del cielo	14 cop.	ser.	

Dalle 9 ant. del 5 alle 9 ant. del 6
 Temperatura massima = + 11.7
 minima = + 3.1

GRATIS
 Una FOTOTIPIA (grande formato cen-
 timetri 48 per 60) rappresentante in
 grandezza naturale il busto in metallo-
 bronzo (CRISTOFORO COLOMBO) dono
 ai compratori di Centinaia di Biglietti
 DELLA
Lotteria ITALO-AMERICANA
 Viene consegnata o spedita franca in
 tutto il Regno ai compratori di biglietti
 da 40 Numeri del costo di L. 40 della
Lotteria Italo-Americana
 Estrazione irrevocabile
30 Aprile corr. anno
 I biglietti portano il solo numero,
 non hanno né serie né categoria e con-
 corrono a tutte indistintamente le estra-
 zioni, ed in tutte possono vincere premi.
Un Numero può vincere più premi
 I premi vengono pagati in contanti
 senza alcuna ritenuta per tasse od altro.
 La vendita dei biglietti è aperta presso
 la Banca
FRATELLI CASARETO DI FR.
 (Casa fondata nel 1808)
 Via Carlo Felice, 10, Genova
 Per le richieste inferiori a 400 Numeri
 aggiungere cent. 50 per le spese d'invio
 dei biglietti e dei doni in piego raccom-
 mandato.
 I Bollettini ufficiali delle Estrazioni
 verranno sempre distribuiti « gratis » e
 spediti franchi in tutto il mondo.

D'affittare pel 7 Aprile
 Piccolo civile APPARTAMENTO in P. Piano
 Via dei Servi N. 1735
 Visibile dalle 11 alle 5 - Rivolgersi al piano
 superiore.

CANTINE E VIVAI PAPANAPOLI
 SAN POLO DI PIAVE
 (Provincia di Treviso)

VINI da pasto e da bottiglia, rossi e bianchi
 in fusti e bottiglie, produzione propria.
 VITI Barbatelle, e Talee di viti europee,
 per uve da vino e da mensa, americane
 per produzione diretta e per porta innesti, ed
 europee innestate su americane.
 ALBERI FRUTIFERI d'ogni varietà e fog-
 gia; gelsi, asparagi,
 sementi.
 Prezzi correnti e Catalogo gratis a ri-
 chiesta.

Per Venezia rivolgersi all' Amministra-
 zione Generale Palazzo PAPANAPOLI.
 Per altre destinazioni rivolgersi: Cantine
 PAPANAPOLI S. Polo di Piave, POSTA e
 TELEGRAFO

LA DIREZIONE DEL GAZ
 i pregia di avvertire il pubblico che fornisc-
 in locazione, a determinate condizioni e verso
 una piccola tassa mensile, impianti completi del
 gaz alle persone che ne faranno domanda per
 negozi o case.
 Le installazioni comprendono:
 Il Contatore col rubinetto;
 I tubi di diramazione nei locali;
 Gli apparecchi di illuminazione e riscaldamento.
 La contribuzione mensile sarà proporziona-
 al valore del materiale impiegato.
 Per chiarimenti e commissioni rivolgersi
 alla Direzione della Società via Pensio N. 1536
 Nella nostra Tipografia fornita di
 nuovi e copiosi caratteri si eseguisce
 con la massima diligenza qualunque
 lavoro, in breve tempo ed a prezzi di
 tutta convenienza.

Continua la grande liquidazione di stoffe da uomo Nazionali ed Estere
 col ribasso garantito del 40,0 PADOVA via S. Giuliana ai Servi N. 1075 vicino la Fotografia Farina

Banca Cooperativa Popolare di Padova

AVVISO

Si porta a conoscenza degli interessati che l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 5 marzo 1893, legalmente costituita a sensi dell'art. 41 dello Statuto, udita la Relazione del Consiglio Amministrativo ed il Rapporto del Comitato dei Sindaci, ha prese le seguenti deliberazioni:

- 1. Approvò il Bilancio finale dell'Esercizio 1892 accertato nella complessiva somma di Lire 9,588,554.96;
2. Approvò la ripartizione degli utili netti, ammontanti a L. 99,368.44, con L. 67,738.12 agli Azionisti per dividendo in ragione di L. 3 per ogni Azione saldata;
3. Approvò l'erogazione di L. 2000 con L. 500.— a completamento del fondo di garanzia per l'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo « La Popolare »;

FOGLIO UFFICIALE degli Annunzi Legali della Provincia di Padova

Marcoledì 3 Marzo 1893

BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti (Società Anonima) Capitale interamente versato L. 4,000,000 Sede in Venezia - Succursale in Padova

Avviso Assemblea generale straordinaria ed ordinaria degli Azionisti In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria ed ordinaria per il giorno 26 marzo p. v. alle ore 10 pom. nei locali terreni, gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio, Palazzo ex Zecca, S. Marco, per deliberare sul seguente

- 1. Modificazioni agli articoli 6, 7, 31, 36, 39, 41 e 42 dello Statuto sociale;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;

Ordine del giorno: 1. Modificazioni agli articoli 6, 7, 31, 36, 39, 41 e 42 dello Statuto sociale;

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 20 marzo p. v. nelle ore di ufficio in Venezia presso la Sede della Banca Veneta;

Art. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni, e per quello che possiede oltre il numero di cento ha un voto ogni venticinque Azioni.

Art. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purché il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti, oltre a quelli che gli appartengono in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

AVVERTENZA A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e ereditari in Conto corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

Giusta gli articoli 17 e 26 dello Statuto, l'Assemblea non potrà deliberare sul capo 1. dell'ordine del giorno se non saranno presenti personalmente, o per mandato, almeno cinquanta Azionisti, rappresentanti due quinti del capitale sociale, e la proposta dovrà essere approvata da due terzi dei votanti. Un esemplare delle modificazioni dello Statuto verrà consegnato ad ogni Azionista all'atto del deposito delle Azioni ed a termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 11 p. v. Marzo.

ESTRATTO DI BANDO A richiesta dei signori Sandro Amalia fu Domenico di Bassano e Stefani Giacomo fu Antonio di Venezia, ed avanti il Tribunale Civile di Padova, Sezione I., avrà luogo all'udienza pubblica del 4 aprile 1893 ore 10 ant., l'incanto per la vendita in 5 Lotti degli immobili situati in Comune censuario di S. Giorgio in Bosco, e cioè:

LOTTO I. Mapp. 1366, 1367, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 2142, 2153 di ettari 12,40,50, colla rendita di Lire 2867,8, e col tributo diretto verso lo Stato di Lire 61,28.

LOTTO II. Mapp. 743, 744, 745, 746, 747, 762, 764, 763, 765, 787, 788, 1159, 1161, 1163, 2438 di ettari 7,98,40 colla rendita di L. 283,64, e col tributo diretto verso lo Stato di Lire 60,60.

LOTTO III. Mapp. 738, 739, 1349, 1250, 1251, 1252, 1253, 2000, 1989, 2580 di ettari 2,82,60 colla rendita di L. 112,07, e col tributo diretto verso lo Stato di Lire 25,40.

LOTTO IV. Mapp. 1255, 1256, 1257, 1456 di ettari 5,31,90 colla rendita di L. 209,30, e col tributo diretto verso lo Stato di L. 44,77.

LOTTO V. Mapp. 687, 1246, 1247, 1248, 1955, 1977, 2581, 1263, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1282, 2110, 2111, 1925 di ettari 7,51,00, colla rendita censuaria Lire 248,09, e col tributo diretto verso lo Stato di L. 85,51.

La espropriazione segue a carico di Fabbian Leandro fu Felice di S. Giorgio in Bosco. L'asta sarà aperta sul dato di aumento del sesto offerto dal signor Negrelli Pietro di Domenico di qui, e cioè per I. Lotto di Lire 4389,—; per II. Lotto di Lire 4370,—; per III. Lotto di Lire 4850,—; per IV. Lotto di Lire 3220,—; e per V. Lotto di Lire 9920,—.

Le condizioni della vendita sono riferite nel Bando 24 corrente del Cancelliere di questo Tribunale che viene pubblicato ed affisso a sensi di Legge. Padova, il 24 febbraio 1893. Avv. Fanoli procuratore Negrelli

ESTRATTO di Contratto di Società in nome collettivo

Mediante Istrumento 8 febbraio 1893 N. 20626 di repert., ricevuto dal sottoscritto Notaio dott. Antonio Bona, residente in Padova, registrato in Padova nel 17 mese stesso sotto il N. 801 venne costituita fra i signori ingegn. cav. Cesare Cassis fu Eugenio e ingeg. cav. Angelo Tessaro fu Ermolao, entrambi di Padova, una Società in nome collettivo sotto la ragione « Cassis & C. - Officina tachigrafica-cartografica ecc. sistemi brevettati A. Tessaro » con sede in Padova.

La rappresentanza e firma sociale furono attribuite esclusivamente al socio ingegnere cav. Cassis, il quale firmerà « Cassis & C. » Oggetto della Società è di costruire Macchine tachigrafiche-cartografiche secondo le invenzioni dell'ing. cav. Tessaro aventi attestati di privativa;

di costruire altre Macchine ed oggetti di possibile fattura nell'Officina Sociale; di vendere le Macchine ed oggetti costruiti, e di vendere altresì i brevetti ottenuti ed ottenibili, e ciò nei limiti fissati nel Contratto;

di fare gli acquisti, le vendite ed altri atti commerciali attinenti alla Azienda Sociale. Il capitale sociale fu stabilito nella somma di Lire 35,000 — trentacinquemila — di cui Lire 28,000 — ventottomila — furono versate a quote eguali dai Soci, e le altre L. 7000 — settemila — sono a versarsi da essi pure a quote eguali, e nel conferimento fatto dal socio cav. Tessaro della proprietà delle sue invenzioni.

La partecipazione dei soci nei profitti e nelle perdite della Società è per egual quota, salva la partecipazione del cav. Tessaro per tre quote parti nei corrispettivi delle cessioni dell'esercizio dei brevetti di invenzione, detratte le spese. La Società comincia alla data del contratto e deve finire nel trentuno dicembre milionovecento due.

In fede di che si rilascia il presente Estratto per la trascrizione, affissione e pubblicazione a termini di Legge. Padova, il 20 febbraio 1893. Spese L. 5,40. Dott. Antonio Bona fu Domenico Notaio residente in Padova

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Padova certifica che il contenuto della Nota relativo al presente fu trascritto oggi 21 febbraio 1893 al N. 124 Reg. Società. Il Cancelliere LUI

ESTRATTO DI CONTRATTO di Società collettiva

Fra i signori Bardellini Filippo e Mazzetti Luigi fu costituita, col l'Instrumento 14 febbraio 1893 numeri 699-690 atti dott. Volner Emilio notaio in Battaglia, Società in nome collettivo per rappresentanze e commissioni di Case commerciali nazionali ed estere nel ramo coloniale, per la durata di anni 6 da 1. luglio 1893, prorogabile di tre in tre anni con sede in Padova, via San Matteo, avente la ragione sociale « Bardellini e Mazzetti » col capitale

sociale di Lire mille, colla firma ad entrambi i soci. Emilio dott. Volner Notaio

Depositato, trascritto ed iscritto nei registri della Cancelleria del Tribunale Civile di Padova oggi 24 febbraio 1893 al N. 1610 d'ordine e N. 125 Registro Società. Il Cancelliere LUI

SUNTO DI NOTIFICA

A richiesta del sig. Suman dott. Giuseppe, curatore del fallimento Monteghini Giovanni di Padova, lo sottoscritto Usciere addetto al Regio Tribunale Civile e Penale di Padova, ho citato come:

CITÒ il signor Monteghini Giovanni, ora di sconosciuto domicilio, residenza e dimora a comparire dinanzi all'illustre sign. Giudice Delegato alla procedura del fallimento suddetto, dott. Toaldo, nel giorno 11 undici marzo 1893 ore 10 ant. per deliberare sul rinvio che in quel giorno sarà prodotto dal curatore. Padova, il 28 febbraio 1893. Pier Lodovico Bagno

Con Sentenza oderna, questo Tribunale fu promosso a definitivo il provvisorio curatore Tono dottor

EMULSIONE SCOTT D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA. Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti. Sapore gradevole facile digestione. Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentite il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Pietro per fallimento Leonessa Giovanni di Castelbaldo. Este, 28 febbraio 1893. Brusegani, can.

N. 3563-632. Intendenza di Finanza di Padova

È aperto il concorso per conferimento della Rivendita dei generi di privativo N. 2 in Ronchi di Casale Frazione del Comune di Casalesereno. Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla Legge e residenti nella Provincia, come da Avviso pubblicato all'albo del suddetto Comune e dell'Intendenza di Finanza.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, debbono essere presentate all'Intendenza di Finanza di Padova nel termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione sul Foglio degli Annunzi del presente Avviso.

AVANTI IL R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE di Padova Atto di Citazione

A richiesta del Molto Rev. don Stefano Brunetti quale utente il Beneficio parrocchiale di Lion (Albignasego) con domicilio eletto in Padova presso il suo procuratore avv. Angelo Rasi.

Il sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Padova ho esposto ai signori: 1. Argenti Guido fu Antonio-Giuseppe proprietario e Rossi Caterina vedova Argenti usufr. in parte di Padova. 2. Barzilai Benvenuto fu Donato di Padova. 3. Boscaro Francesco fu Sante di Padova. 4. Da Zara Leone fu Moisè di Padova. 5. Fantini Anna-Maria, Maria Fi-

- 100.— alle Cucine economiche;
100.— all'Associazione Padovana per i dormitori pubblici;
100.— agli Istituti Rachitici e Ospizi Marini già fusi;
4. Autorizzò il Consiglio ad impiegare, durante l'anno 1893, in prestiti all'onore una somma non superiore alle L. 8000.—;
5. Elese i seguenti Azionisti nelle rispettive cariche sociali: a Vice-Presidente il sig. cav. Bellini dott. Teobaldo; a Consiglieri di Amministrazione i signori Zanon Alessandro, Da Ponte avv. Giovanni, Indri avv. Egidio, Faccaroni Alessandro, Viterbi avv. Giuseppe, Bigaglia avv. Antonio; a Provisori i signori Fasolo Giacomo, Marcon dott. Luigi, Diotropoli avv. Paolo; ad Arbitri i signori Anastasi Francesco, Cucchetti Gio. Batt.; ad Elettori di Sconto i signori Taboga Giuseppe, Barbaro avv. Emiliano, Corradini Antonio, Sgaravatti Luigi;

Il Presidente dell'Assemblea COLETTI Dott. DOMENICO

Il Segretario A. SOLDA

3. sul fondo posseduto da Francesco Boscaro al mapp. n. 1376 di pert. censuario 30,89 ett. 3,08 campi 7,1,188

4. sul fondo posseduto da Da Zara Leone ai mapp. n. 1243, 1244, 1245, 1246 di pert. cens. 215,46 ett. 21,54,60 campi 58,3,028

5. sul fondo posseduto da Anna Maria e Maria-Filomena al mappale num. 1090 di pertiche 12,62 ettari 1,26,20 campi 3,1,014

6. sul fondo posseduto dai consorti Golini al mappale num. 1840 di pertiche cens. 13,61 ettari 1,36,10 campi 3,2,020

7. sul fondo posseduto dall'Istituto di Santa Caterina di Padova al mappale num. 1352 di pert. cens. 14,53 ett. 1,43,30 campi 3,3,010

8. sul fondo posseduto dall'Istituto di Santa Caterina di Padova al mappale num. 1352 di pert. cens. 14,53 ett. 1,43,30 campi 3,3,010

9. sul fondo posseduto da Cuningham Enrichetta ved. Gregoletto e Bernardino-Guido Gregoletto al mapp. num. 1283 di pertiche cens. 40,53 ett. 4,05,30 campi 10,1,204

10. sul fondo posseduto dall'Ospedale di Padova al mapp. num. 1314 di pertiche cens. 91,55 ettari 9,15,50 campi 23,2,179

11. sul fondo posseduto da Queboli Lorenzo al mapp. num. 1275 di pert. cens. 14,04 ett. 1,40,40 campi 3,2,113

12. sul fondo posseduto da Santinello al mapp. num. 1080 di pert. cens. 33,69 ettari 3,36,90 campi 8,2,187

13. sul fondo posseduto da Schuster Emilia al mapp. num. 1147 di pertiche cens. 3,58 arc 35,80 campi 0,3,148

14. sul fondo posseduto da Segato Luigia al mapp. num. 1352 di pertiche cens. 15,45 ett. 1,54,50 campi 4,0,000

15. sul fondo posseduto da Somma Caterina al mapp. num. 1087 di pertiche cens. 63,33 ettari 6,33,30 campi 16,3,142

16. sul fondo posseduto da Stralino Gino-Antonio al mapp. num. 1526 di pert. cens. 7,03 arc 70,30 campi 1,0,339

17. sul fondo posseduto da Fontana Arnaldo al mapp. num. 224 di pertiche cens. 64,99 ettari 6,49,90 campi 16,2,186

18. Tolde Luigia di Giuseppe in Camusso e Camusso... per autorizzazione maritale di Padova.

19. Zanandrea Antonio fu Giuseppe di Padova.

20. Cav. Francesco Fanzago quale Presidente della Casa di Ricovero di Padova.

21. Fantini Giuseppe ed Anna Maria fratelli fu Francesco di Albignasego.

22. Morsello Nicolò fu Giuseppe di Padova.

23. Morsello Alessandro fu Giuseppe di Padova.

24. Don Antonio Mortesina quale utente la Prebenda Vicariale S. Egidio in Padova.

25. Salom Giulio per se e figli nasciuti, Salom Ettore di Giulio, di Venezia.

26. Don Gio. Batt. Grandi quale utente la Cappellania di San Giacomo di patronato Lion in Parrocchia di Lion; che il Beneficio Parrocchiale di Lion; è in possesso da tempo remotissimo del diritto di esigere il quarto sopra i fondi sottodescritti in Comune di Albignasego, Frazione di Lion; che la corrisposta annua di detto quarto non può mai minore ai seguenti importi e specificatamente:

18. sul fondo posseduto da Tolde Luigia in Canùo al mapp. num. 187 p. 168 p. 180 181 p. di pert. cens. 188,70 ettari 18,87 campi 48,1,066

19. sul fondo posseduto da Zanon Andrea Antonio ai mappali num. 1255 1256 1257 di pertiche cens. 61,21 ettari 5,12,10 campi 13,1,007

20. sul fondo posseduto dalla Casa di Ricovero di Padova ai mappali numeri 1267 1542 1562 1563 1283 di pertiche censuarie 163,70 ett. 16,37 campi 42,1,110

21. sul fondo posseduto da Fantini Giuseppe ed Anna-Maria al mapp. numero 1089 di pert. cens. 66,29 ettari 6,62,90 campi 17,0,136

22. sul fondo posseduto da Morsello Nicolò ai mappali numeri 1314 1596 di pert. cens. 55,55 ett. 5,55,50 campi 14,1,111

23. sul fondo posseduto da Morsello Alessandro al mapp. num. 1260 di pert. cens. 51,05 ettari 5,10,59 campi 13,0,178

24. sul fondo posseduto dalla Prebenda Vicariale S. Egidio in Padova ai mapp. num. 1102 1094 di pertiche cens. 60,07 ettari 6,0,07 e campi 15,2,043

25. sul fondo posseduto dai consorti Salom ai mappali num. 1297 1239 1274 1158 a 1235 1241 1330 1153 b 1802 1138 1140 1056 b 1059 1060 1121 1122 1280 1281 p 1584 b 1044 1035 b 154 1025 1518 151 922 1579 1796 1797 1531 b 1589 1107 p 162 163 di pert. censuarie 1048,53 ettari 104,83,50 campi 271,1,176

26. sul fondo posseduto dalla Cappellania di S. Giacomo di Patronato Lion in Lion ai mappali num. 1328 1315 1331 di pert. cens. 116,90 ettari 11,69,90 campi 30,10,030

27. sul fondo posseduto da Schuster Emilia al mapp. num. 1147 di pertiche cens. 3,58 arc 35,80 campi 0,3,148

28. sul fondo posseduto da Segato Luigia al mapp. num. 1352 di pertiche cens. 15,45 ett. 1,54,50 campi 4,0,000

29. sul fondo posseduto da Somma Caterina al mapp. num. 1087 di pertiche cens. 63,33 ettari 6,33,30 campi 16,3,142

30. sul fondo posseduto da Stralino Gino-Antonio al mapp. num. 1526 di pert. cens. 7,03 arc 70,30 campi 1,0,339

31. sul fondo posseduto da Fontana Arnaldo al mapp. num. 224 di pertiche cens. 64,99 ettari 6,49,90 campi 16,2,186

32. sul fondo posseduto da Tolde Luigia di Giuseppe in Camusso e Camusso... per autorizzazione maritale di Padova.

33. Zanandrea Antonio fu Giuseppe di Padova.

34. Cav. Francesco Fanzago quale Presidente della Casa di Ricovero di Padova.

35. Fantini Giuseppe ed Anna Maria fratelli fu Francesco di Albignasego.

36. Morsello Nicolò fu Giuseppe di Padova.

37. Morsello Alessandro fu Giuseppe di Padova.

38. Don Antonio Mortesina quale utente la Prebenda Vicariale S. Egidio in Padova.

39. Salom Giulio per se e figli nasciuti, Salom Ettore di Giulio, di Venezia.

40. Don Gio. Batt. Grandi quale utente la Cappellania di San Giacomo di patronato Lion in Parrocchia di Lion; che il Beneficio Parrocchiale di Lion; è in possesso da tempo remotissimo del diritto di esigere il quarto sopra i fondi sottodescritti in Comune di Albignasego, Frazione di Lion; che la corrisposta annua di detto quarto non può mai minore ai seguenti importi e specificatamente:

1. sul fondo posseduto da Argenti Guido e Rossi Caterina ai mappali numeri 1379 p 1379 p 1379 p 1379 p di pert. cens. 41,09 ettari 4,10,90 campi 10,0,16

2. sul fondo posseduto da Benvenuto Barzilai al mappale num. 1034 di pert. cens. 3,87 arc 38,70 campi 1,0,002

3. sul fondo posseduto da Boscaro Francesco fu Sante di Padova.

4. Da Zara Leone fu Moisè di Padova.

5. Fantini Anna-Maria, Maria Fi-

18. sul fondo posseduto dallo stesso al mapp. num. 168 p di pert. cens. 4,00 arc 40 campi 1,0,932 soggetti a 3/4 di decima

19. sul fondo posseduto da Zanon Andrea Antonio ai mappali num. 1255 1256 1257 di pertiche cens. 61,21 ettari 5,12,10 campi 13,1,007

20. sul fondo posseduto dalla Casa di Ricovero di Padova ai mappali numeri 1267 1542 1562 1563 1283 di pertiche censuarie 163,70 ett. 16,37 campi 42,1,110

21. sul fondo posseduto da Fantini Giuseppe ed Anna-Maria al mapp. numero 1089 di pert. cens. 66,29 ettari 6,62,90 campi 17,0,136

22. sul fondo posseduto da Morsello Nicolò ai mappali numeri 1314 1596 di pert. cens. 55,55 ett. 5,55,50 campi 14,1,111

23. sul fondo posseduto da Morsello Alessandro al mapp. num. 1260 di pert. cens. 51,05 ettari 5,10,59 campi 13,0,178

24. sul fondo posseduto dalla Prebenda Vicariale S. Egidio in Padova ai mapp. num. 1102 1094 di pertiche cens. 60,07 ettari 6,0,07 e campi 15,2,043

25. sul fondo posseduto dai consorti Salom ai mappali num. 1297 1239 1274 1158 a 1235 1241 1330 1153 b 1802 1138 1140 1056 b 1059 1060 1121 1122 1280 1281 p 1584 b 1044 1035 b 154 1025 1518 151 922 1579 1796 1797 1531 b 1589 1107 p 162 163 di pert. censuarie 1048,53 ettari 104,83,50 campi 271,1,176

26. sul fondo posseduto dalla Cappellania di S. Giacomo di Patronato Lion in Lion ai mappali num. 1328 1315 1331 di pert. cens. 116,90 ettari 11,69,90 campi 30,10,030

27. sul fondo posseduto da Schuster Emilia al mapp. num. 1147 di pertiche cens. 3,58 arc 35,80 campi 0,3,148

28. sul fondo posseduto da Segato Luigia al mapp. num. 1352 di pertiche cens. 15,45 ett. 1,54,50 campi 4,0,000

29. sul fondo posseduto da Somma Caterina al mapp. num. 1087 di pertiche cens. 63,33 ettari 6,33,30 campi 16,3,142

30. sul fondo posseduto da Stralino Gino-Antonio al mapp. num. 1526 di pert. cens. 7,03 arc 70,30 campi 1,0,339

31. sul fondo posseduto da Fontana Arnaldo al mapp. num. 224 di pertiche cens. 64,99 ettari 6,49,90 campi 16,2,186

32. sul fondo posseduto da Tolde Luigia di Giuseppe in Camusso e Camusso... per autorizzazione maritale di Padova.

33. Zanandrea Antonio fu Giuseppe di Padova.

34. Cav. Francesco Fanzago quale Presidente della Casa di Ricovero di Padova.

35. Fantini Giuseppe ed Anna Maria fratelli fu Francesco di Albignasego.

36. Morsello Nicolò fu Giuseppe di Padova.

37. Morsello Alessandro fu Giuseppe di Padova.

38. Don Antonio Mortesina quale utente la Prebenda Vicariale S. Egidio in Padova.

39. Salom Giulio per se e figli nasciuti, Salom Ettore di Giulio, di Venezia.

40. Don Gio. Batt. Grandi quale utente la Cappellania di San Giacomo di patronato Lion in Parrocchia di Lion; che il Beneficio Parrocchiale di Lion; è in possesso da tempo remotissimo del diritto di esigere il quarto sopra i fondi sottodescritti in Comune di Albignasego, Frazione di Lion; che la corrisposta annua di detto quarto non può mai minore ai seguenti importi e specificatamente:

1. sul fondo posseduto da Argenti Guido e Rossi Caterina ai mappali numeri 1379 p 1379 p 1379 p 1379 p di pert. cens. 41,09 ettari 4,10,90 campi 10,0,16

2. sul fondo posseduto da Benvenuto Barzilai al mappale num. 1034 di pert. cens. 3,87 arc 38,70 campi 1,0,002

3. sul fondo posseduto da Boscaro Francesco fu Sante di Padova.

4. Da Zara Leone fu Moisè di Padova.

5. Fantini Anna-Maria, Maria Fi-